

## Alla Conquista delle **MIE PRIME DUE VETTE**

Chi c'è ... c'è ...

Chi non c'è ... peggio per lui.

Un giorno di giugno, mentre eravamo a far legna, ci venne a trovare il Nostro Kammerlander e ci disse la fatidica frase " **chi c'è ...c'è ... ..** ", si parte alla conquista del monte Cistella e del Pizzo Diei, a riprendere quello che la spedizione precedente non aveva portato a termine causa maltempo.

Inizia cos'ì la mia voglia di avventura in montagna. E' la mia prima esperienza un po' impegnativa. Sono titubante, ce la farò ? Non sono proprio a digiuno .. un po' di allenamento ce l'ho, la voglia è tanta .. quindi accetto , **VENGO ANCH'IO** . Dopo alcuni spostamenti causa maltempo e/o impegni vari .. finalmente si parte. E' sabato 23 luglio ore 06,30 il ritrovo. Siamo in 5 : Massimo (Kammerlander), Daniele, Luciano, Giorgio (con il quale condivido questo articolo) ed io (Pierluigi, per gli amici Pier). Purtroppo Kammerlander 2 (l'uomo dal tuffo facile) non si è unito al gruppo causa problemi alla schiena, ne sentiremo la mancanza. Ore 08,00 circa arriviamo a Varzo, ci fermiamo per un caffè e a far provviste per la salita. Proseguiamo per San Domenico dove, dopo aver svaligiato un negozio di prodotti locali che ci serviranno per il bivacco della sera, lasciamo le macchine nel piazzale e incominciamo a fare la suddivisione dei carichi.

Non è possibile !! ... come faremo a portare a quota 3000 tutta quella roba : legna da ardere, acqua, vino, viveri e non solo di sopravvivenza (capirete più avanti)... oltre a fornello, lampada ed ogni altra attrezzatura e alle cose personali. Raffrontiamo gli zaini, sono tutti enormemente pieni, ma il mio sembrava il più pesante: provo ad alzarlo .. sono min. 20 kg., ci guardiamo in faccia e sorridiamo. Partiamo alla volta della seggiovia che ci porterà, dopo due tronconi, in cima all'Alpe Ciamporino m.1925. Sono le 08,55, fortunatamente il tempo è dalla nostra; ha inizio la nostra salita.



Il primo tratto sembra abbastanza facile, ma è solo un'illusione forse perché devo ancora spaccare il fiato, o forse è per lo zaino pesante. Si risalgono per tracce e carrarecce i pascoli sotto gli impianti di risalita invernali fino al Colle Ciamporino (2283m).

Facciamo una prima breve sosta dopo un'ora circa. Ogni tanto mi fermo a calibrare il peso spostando con un sobbalzo lo zaino verso l'alto. Comunque ci impieghiamo circa 2 ore per superare questo falso piano. Sono circa le 11,00 quando arriviamo all'inizio della vera salita: è una vera pietraia e il peso dello zaino si fa sempre più sentire sotto il terreno sconnesso.

Sono circa le 12,15 e ci fermiamo per la 2° sosta, quella più importante dove ci si rifocilla e si recuperano le forze.



Non si vorrebbe più ripartire, ma ci tocca e quando sono le 13,00 circa ripartiamo per l'ultima salita dove, dopo circa ½ ora, raggiungiamo il Piano alto del Cistella. E' stata dura ma, ormai, il peggio è passato. Scorgiamo in lontananza il Monte Cistella e, ai suoi piedi, il bivacco Leoni, nostra prima meta; possiamo dire che siamo arrivati ... o quasi; non sembrava ma ci vorrà ancora 1 ora di marcia. Arriviamo intorno le 14,30 a quota 2803 m.

Posso dire che ho conosciuto la fatica; le gambe andavano avanti da sole sotto il peso dello zaino che era diventato insopportabile. Appena arrivato l'ho scaricato dalle spalle, ho guardato i miei compagni e mi sono messo ad urlare : SONO ARRIVATO .. CE L'HO FATTA!!!



E' ancora presto e la nostra missione per oggi non è ancora terminata: dobbiamo raggiungere la vetta del Cistella. Dopo un breve riposo ed un meritato the fatto al momento ripartiamo: ma questa volta senza gli zaini; è una passeggiata. Dopo una piccola e semplicissima ferrata arriviamo in cima a quota m. 2880 alle ore 15,45. L'arrivo in vetta è spettacolare: ci si trova protesi nel vuoto da tre lati su quattro, la Val D'Ossola e Domodossola appaiono lontanissime, laggiù, 2600 metri più in basso, al pari della Val Formazza e dei suoi boschi bucolici. Il Colpo d'occhio sull'arco alpino, dal Monte Rosa alle Alpi Lepontine, è altrettanto emozionante.

Grande Cistella!



Ci godiamo il panorama finché il tempo tiene. Trascorsa una mezz'ora incomincia a far freddo e tirare vento. Decidiamo di scendere. Arrivati alla nostra base accendiamo la stufa e prepariamo subito la cena. La fame c'era, la stanchezza anche, quindi perché aspettare ... erano solo le 17,45 quando eravamo già a tavola a divorare la nostra meritata cena... e che cena !!! antipasto con salumi e formaggi locali annaffiato con dell'ottimo vino e .... come primo ... udite udite ..

fusilli all'astice, con metà astice a testa. Dopo aver fatto il bis, **ciucciato** ogni piccola parte del nobile crostaceo e aver fatto la **scarpetta** abbiamo optato subito per caffè e correzione: non c'era più posto per il dolce locale (peccato) svaligiato a San Domenico, che comunque abbiamo lasciato per la colazione del giorno seguente.

Stanchi, pieni da far paura non avevamo più la forza di muoverci. E CHI SI ALZA PIU' ...

Ma l'alpino non ha paura, basta uno che si alza e gli altri lo seguono: uno ai fornelli, due alle pentole, uno a sparecchiare ... il cuoco a riposo, visto che ha cucinato, è esentato dai lavori umili. Che impresa a lavare le pentole sporche di sugo: fortunatamente c'è l'acqua calda della stufa e un po' di detersivo, fuori all'agghiaccio con un forte e gelido vento.

Dopo aver riassetato la villa e aver alimentato la stufa ci guardiamo in faccia e ci domandiamo: è presto per andare in branda, cosa facciamo? Una bella partita a briscola chiamata; ma che una partita ... fino ad oltre le 23,00 abbiamo giocato tra un bicchiere di vino, un cicchetto e con fuori un gregge di caproni che ci facevano compagnia e che provvedevano a pulire il selciato dagli avanzi della nostra cena. Basta, è ora di andare in branda, siamo stanchi e abbiamo bisogno di riposarci per il giorno seguente che ci aspetta una seconda cima: il Diei.



Il posto è piccolo, ci si adatta: io preparo il tavolo contro il muro per poi stendermi sopra con il sacco a pelo, Giorgio unisce due panchine, Luciano nel sottoscala ... ma come farà a dormire con la sua mole in un posto così corto e piccolo ... mahh !! Daniele e Massimo sopra nella stanza da letto ... Voi penserete .. i soliti fortunati ... si ma insieme a loro c'erano anche i topi o, per lo meno ci sono stati ... c'erano tutti i loro ricordini. Si cerca di dormire, ma è un po' dura. Sopra i due russano già, Luciano si continua ad alzare per controllare la stufa ... o forse perché non ci sta in quell'angolino che si è scelto come giaciglio. Ogni tanto Giorgio mi chiede " sei sveglio ? " è segno che anche lui ha qualche difficoltà nel prendere sonno. A notte inoltrata Luciano si accorge che ci sono problemi con il tubo della stufa che è rotto: nel buio si intravede il rosso del fuoco. E se dal tubo rotto esce il monossido di carbonio ?

Decidiamo di spegnerla e Luciano, preoccupato sale la scala e chiede ai due " SIETE ANCORA VIVI " .. Risposta: sii .. mmm ... ; Ok tutto a posto, si può ritornare a dormire.

Non sono ancora le sette quando qualcuno ... (indovinate chi... Luciano) apre le imposte, comincia a filtrare la luce e dopo pochi minuti siamo tutti in piedi. Colazione a base di torta annaffiata da un buon prosecco, e poi pronti per partire per la seconda cima. Sono circa le 08,00, raccolte tutte le nostre cose, cappello in testa, zaini in spalla e via seguiti dal gregge di caproni che cercavano ancora cibo.

Scendiamo leggermente e al bivio, superato il giorno prima, ci si inerpica lungo una morena piuttosto dura ma che in pochi minuti porta quasi in vetta. Sono le nove passate, a quota m. 2906 il panorama qui è quasi irreale, ci troviamo su un pianoro ricoperto da piccoli sassi piatti rossicci immersi in un terso cielo azzurro con qualche nuvolone lontano, peccato per il forte vento che non ci dava tregua e che non ci ha permesso di ammirare più a lungo il panorama: più in basso vediamo la piana percorsa il giorno prima ed il Cistella che avevamo appena lasciato.



Sazi di vette possiamo finalmente fare ritorno al Colle Ciamporino, Ciamporino e poi a S.Domenico. Poniamo attenzione nella discesa su pietraia, la stanchezza ed il sentiero a volte infido possono giocare dei brutti scherzi. Dopo oltre 5 ore di marcia, comprese le soste, rieccoci nuovamente alla seggiovia, sono le 13,30 e la giornata è stupenda.

Che esperienza ... Meravigliosa !

Devo dire che sono contento di averla fatta, sia per soddisfazione personale per essere riuscito a raggiungere l'obiettivo prefissato che per aver vissuto un'esperienza di aggregazione meravigliosa insieme ai miei amici.

E come dice qualcuno bisogna saper cogliere l'attimo.

*Questa volta io l'attimo l'ho colto. Sotto a chi tocca.....Pier*

